Sopra la calce d'un loculo rimane l'impronta d'un oggetto acuminato come la cuspide d'una lancia. Tornando sull'ambulacro 3, 4 innoltriamoci fino al punto dove è attraversato dall'altro 5, 14.

CAPO XXIX.

La galleria 5, 14.

Questa via alla quale volgiamo il passo è stata modernamente restaurata per cura dei RR. canonici poichè minacciava di crollare. Quivi sono certissimi e manifesti anche i segni materiali che l' escavazione è posteriore a quella delle gallerie sopradescritte. Fra le terre vi fu trovata questa lastra marmorea

☧ DEP ☉ INNOCENTI · KAL · AVG · ☉
QVI VIX ANN · L · BENEMERENTI
IN PACE ROMANA · CON · FEC

Depositio Innocenti kalendas augusti, qui vixit annis L benemerenti in pace. Romana coniux fecit.

La pietra è forata in tre punti diversi. In un frammento di questa medesima via credo sia ricordata la stessa *Romana* che pose il titolo ad un suo bambino di pochi mesi

. . . *i*N PACE . . . . . .
. . .*m*ENSE VN*o* . . . . . .
. . . .ET · ROMA*na mater filio*
*carissi*Mo . . .

La paleografia è simile a quella dell' iscrizione antecedente.

Sopra una pietra erta e grezza ancor essa caduta dal suo loculo si legge con lettere assai rozze e mal tracciate.

ELIO · . . . . . NEMEREN
TI · QVI VIXIT. ANN · VII
DIES XXXV · IN PACE

Elio (bene)*merenti qui vixit annis VII dies XXXV in pace.*

Quivi abbiamo ancora quest' altro marmo che sta in parte al posto.

SEVERA · MARITO · CONIVGI · BE
NEMERENTI · IN PACE QVI · VIXIT
ANNIS LXV

Severa marito coniugi benemerenti in pace qui vixit annis LXV.

È strana la ripetizione *marito coniugi* sulla quale non saprei dare altra spiegazione che una disattenzione dello scrittore dell'epigrafe.

Sopra un loculo ho notato un ☧ graffito sulla calce del margine, e quindi il frammento seguente le cui lettere sono scritte entro linee. *Hic* QVIES*cit* . . . .
. . . ET CV*m compare*
. . . XIII KAL . . . .

Le lettere sono tuttora rubricate ma di cattiva forma, il marmo è di sottilissimo bigio. Tralascio altri piccoli frammentini di minore importanza uno dei quali contiene parte d' un monogramma ☧, l' altro il vocabolo *i*PHNH (*pax*), e vengo ad accennare alla povera suppellettile dei loculi. Pongo in primo luogo tre vasi vitrei della consueta forma, tre monete del basso impero, ed una elegantissima colomba lavorata in osso fissa sul loculo d' un fanciulletto coll' intenzione di adornarlo e di apporvi il caro simbolo dell' uccello. Quest' oggetto poteva appartenere forse ai giuochi del fanciulletto ai quali infatti si donavano talvolta balocchi imitanti i simboli dei cristiani cimiteri ed altri arnesi cristiani (1).

(1) *Roma Sott.* T. III, p. 587.

CAPO XXX.

La galleria 5, 6, 7.

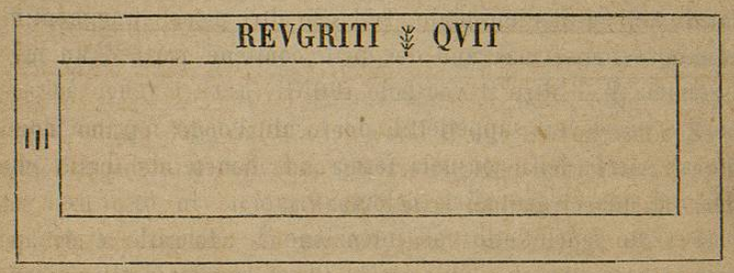
Alla sinistra di quest' ambulacro quasi al primo ingresso ci si presenta dinanzi un grandioso arcosolio coperto di ruvido intonaco sulla cui volticella fu scritto sulla calce a grandi lettere mezzo maiuscole, mezzo corsive ma assai irregolari:

LOCVS qVINTI

Quest' iscrizione scritta fuori di posto col vocabolo generico *locus* appropriato ad un arcosolio mi pare sia indizio che fosse scritta dal fossore come memoria del proprietario dell' arcosolio, sistema che dovette essere assai comune negli ultimi anni della sotterranea escavazione, quando molti si provvedevano in vita, *se bibi,* il sepolcro. È questo piuttosto un titolo possessorio che epitaffio di defonto.

Presso questo graffito antico abbiamo alcuni nomi di visitatori l' uno dei quali di patria alemanno. Ne ho parlato nelle prime pagini di questo volume (Vedi c. III. p. 10.) Sono scritti in latino: *1526. Costantinus-Petrus Galicus.* La data è anteriore al Bosio e alle sue esplorazioni.

Un loculo conserva il raro e barbaro nome *Reugritus* graffito sulla fresca calce così.



Sulla cifra III segnata sul loculo che neppure è bisomo, rimando il lettore a quanto ne ho detto nel c. XVI.

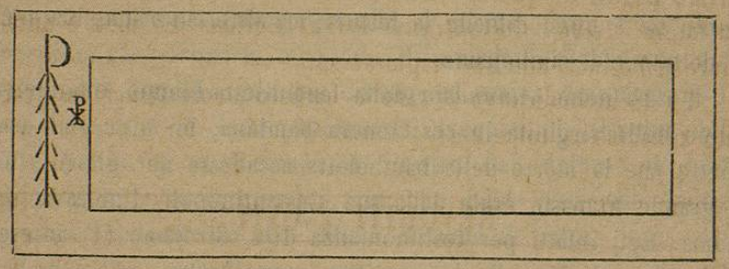
Presso l' arcosolio in basso sopra uno strato d' intonaco fu dipinta in rosso una greca iscrizione accompagnata dal simbolo

dell' uccello col ramoscello d'ulivo nel becco. La metà dell' iscrizione è perita colla calce, l' altra è quasi svanita.

. . . . ΟΛΑ
. . . . CA
. . . . E

uccello
col
ramo d'ulivo
nel becco.

Tre sono i sigilli doliari raccolti lungo questa medesima via. Il primo è ripetuto sopra due mattoni. OF. FVR. P. M. *Officina Furiana patrimonii* appartiene alle officine dei tempi dioclezanei. Assai più raro è il secondo rettangolare NEA... di cui un altro esempio meno mutilo ha osservato il De Rossi nel cimitero di Callisto (1). Ho da registrare ancora un loculo dirimpetto a quello di Quinto ove insieme al monogramma di Cristo ☧ è segnato un ramoscello di palma, ma della forma seguente di cui trovo in un loculo non lontano un secondo esempio:



È rimarchevole che il ramo della palma nel gambo superiore ha la forma della lettera P; onde ho forte sospetto che abbia qualche relazione colla sigla ☧.

Fra gli oggetti dei loculi rimane un tintinnabolo con cui si trastullò nella sua vita il fanciulletto ivi deposto, e l'impronta d'un secondo ad un altro loculo infantile. Abbiamo quindi le impronte di quattro vasi vitrei, e i soliti frammenti di

(1) *Roma sott.* T. III, pag. 174.

smalto e conchiglie marine, quindi una borchietta d'osso, ed una scheggia di vetro cimiteriale. Presso il punto 6 parte un diverticolo che va a terminare nel cubicolo 84 innanzi al cui vestibolo s'incrociano due altre gallerie. Il cubicolo e le gallerie nella pianta annessa al mio volume sono disegnate a puntini perchè quando fu questa ricavata era già stato il tutto ricolmato. La volta del cubicolo è sostenuta da quattro colonne intagliate agli angoli, che sono come tutto il resto intonacate e dipinte rozzamente di una tinta gialla. Nel medesimo però vi fu trovato un coperchio di sarcofago ove era scolpito un leone accovacciato ed il seguente titoletto scolpito sopra due lastre di cui si vegga il fac-simile nella Tav. XII n. 2.

ATHANASIAE VIR ramoscello di palma	GINI · QVI VIXIT · ANN DVOS MENVS · DIES · VI

La paleografia dell' iscrizione è trascuratissima ed in qualche punto ne è quasi difficile la lettura, ma altrettanto semplice n'è il dettato e il simbolismo.

Il raro nome *Athanasia* della fanciulletta bienne, e la menzione della virginità in così tenera bambina, mi induce il sospetto che la morte della bamboletta accadesse nei giorni che il grande Atanasio esule dalla sua Costantinopoli dimorava in Roma. Egli infatti per testimonianza di s. Girolamo (1) accese nell' animo di Marcella il *propositum monachorum,* cioè di stabilire un monastero di sacre vergini.

Conchiudo con una osservazione filologica su questo marmo nel quale troviamo l'origine del nostro volgare *meno, menus.* Il triplice simbolo dell' uccello col ramo d' oliva e del monogramma l' ho altrove dichiarato.

Da questa via 7 volgendo a destra s' entra nell'altra che ho segnato 8, per la quale proseguiamo il nostro viaggio.

(1) Hieronymi Ep. 126. al. 16 *ad Principiam de Marcellae epit.* ed. Vallarsi T. I, p. 948.

CAPO XXXI.

La galleria 7, 8.

Forma lato maggiore del quadrato di cui ne abbiamo già descritta la metà, ed appartenente allo stesso sistema del sopra descritto. Quivi giacciono diversi epitaffi, ed alcuni frammenti i quali tutti convengono colla presunta età della galleria.

Il primo è d' un fanciullo di nome *Marturius* epitaffio però che fu posto a rovescio.

M	ARTVRIVS

Sono convinto che non apparteneva al loculo suddetto ma bensì ad un altro più antico che per un qualche accidente fu disfatto, infatti la paleografia più al secolo terzo volgente al suo fine, che al quarto s'addice. Ho spiegato altrove che questo nome significa persona devota ed amica dei martiri. La seguente che è tutta frantumata (veggasi il disegno nella Tav. XII. n. 5) ha di fianco il ritratto del defonto il busto d' un giovanetto di quindici anni che dalle vesti che indossa sembrerebbe ascritto alla milizia. Eccone il testo:

DATIBA · SE BIBA · FECIT · FIL
QVI BIXIT ANNIS XV . . . Ritratto del defonto
IN PA . .

Le lettere sono cattive ma non pessime. Non è affissa ad alcun loculo. Il nome del figlio è perduto, rimane quello di *Dativa*

sua madre che fa notare nel marmo la dolorosa circostanza d'aver fatto essendo vivente, *se biba,* il sepolcro al suo figliuolo.

Segue un altro titolo alquanto lacero.

VICTORIA
IN PACE

Victoria in pace

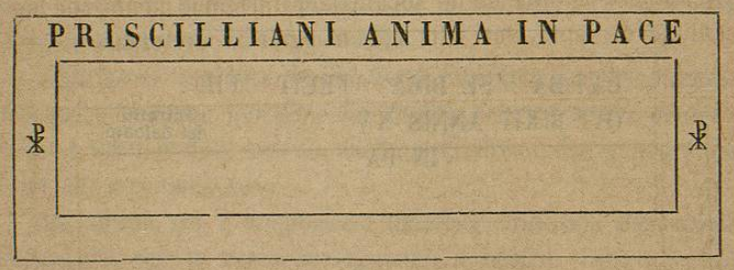
Le lettere sono simili alle altre. Per la via giaceva vagante questo anche più mutilo frammento.

DE*positus beneme*
RENTI *in pace qui vi*
X · ANNOs . . . . . .
SEXS · *Dies* . . . . . .
RECESs*it* . . . . . .
XIII *calendas* . . . . .

Un altro briciolo di pietra non mi lascia indovinare il nome del defonto.

. . . ITAIC . . .
QVI VIX · AN . . .

Trascuro qualche altro frantume di nessun momento. Tre loculi conservano il titolo graffito sulla calce.



Priscilliani anima in pace (1). Assai delicata è questa epi-

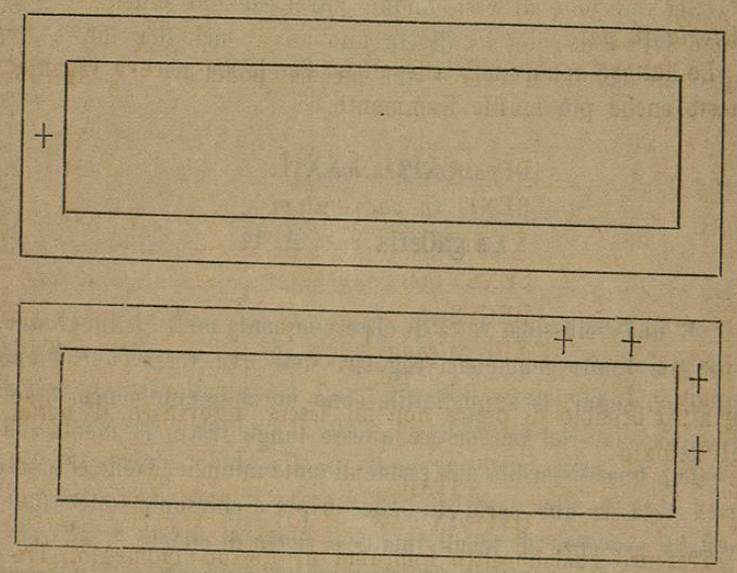
(1) V. De Rossi. Bull. arch. crist. 1876, p. 125.

grafe nella sua semplicità: ove due volte il nome di Cristo è ripetuto in monogramma come simbolo trionfale. Il vocabolo *anima* è più raro nel linguaggio epigrafico che quello di *spiritus* o *ispiritus*.

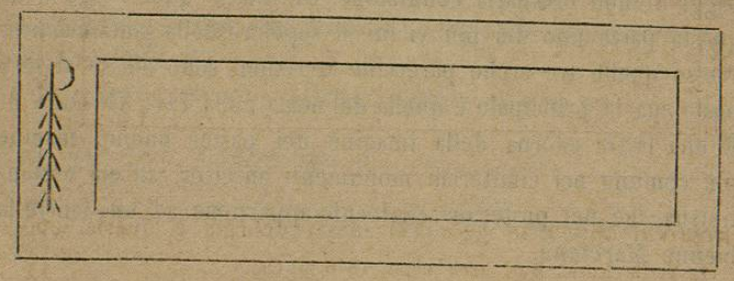
Un secondo loculo conserva la fine del titolo . . . IN PACE ☧ *In pace Christi.*

Oscurissima, e confesso che non so decifrare, è una terza iscrizione in calce che sembra greca col vocabolo ΥΠΕΗΙΝΙ.

Ai monogrammi della forma decussata sono miste le croci ✝ . in due loculi diversi



Finalmente all' estremità della via, nel punto 7 sopra un loculo è ripetuta sulla calce d' un loculo la palma nel modo che ho accennato di sopra, ma fatta con maggior accuratezza



Sulla chiusura d'un loculo tuttora intatto si legge l'impronta circolare OFF BVCON FEL: *Officina Bucconiana Felix* (*servus fecit*) È una notissima fornace dei tempi costantiniani. Questo sigillo è ripetuto in parecchie altre tegole della stessa galleria. Sopra un' altra chiusura trovasi due volte anche quest' altro sigillo: TI CLAVDI GEMELLI: *Tiberii Claudi Gemelli.* È assai più antico, ma poco conosciuto quest' altro circolare e male impresso . . . EMEM MACPINA . . . servIANO III. È una delle tante varietà colla data consolare di Varo e Serviano console per la terza volta (a. 134).

Sei impronte di vasi cinque vitrei, ed uno fittile si veggono sulla calce dei loculi. In uno una conchiglia infissa; in altro un oggetto d' osso e una piccola moneta.

CAPO XXXII.

La galleria 9, 8, 11, 14.

È una bellissima retta di oltre cinquanta metri di lunghezza, uno dei limiti geometrici regolari dell' area terza, ove l' epigrafia, i segni, la suppellettile sono mirabilmente concordi coll' epoca sua. Nel percorrere questo lungo tratto la mente affaticata e quasi isterilita dall'esame di tante minuzie, viene alquanto rallegrata da una serie di belle cripte e chiesuole sotterranee, e dalla presenza di loculi intatti e ricchi di cimelî.

Comincieremo il nostro viaggio dall' estremità 14. In questo punto dove cessa lo scavo della via esistono tre arche cavate nel tufa e poste in croce fra loro, ove è probabile che fossero situati altrettanti sarcofagi, segno che ivi giacevano tre personaggi di non ordinaria condizione: ed infatti quel luogo è da questa parte uno dei più vicini al sepolcro della santa martire. Presso quelle tre arche parecchie iscrizioni sono affisse al loro posto ma la principale è quella delineata nella Tav. XII num. 3. È una lastra adorna della imagine del pastor buono, imagine più comune nei cimiteriali monumenti anteriori all' età costantiniana che nei posteriori. Il loculo appartiene ad una fanciulla bienne *Marciana.*

Pastore fra le pecore

MARCIANA · VICSIT
ANNOS DV
OS ET DIES OCTO
CESSAVIT IN PACE DIE PRI
DIE IDVS MARTIAS

Vaso con due palme

La scena pastorale e il vaso colle palme merita un breve commento. Il pastore vestito di tunica succinta siede in un subsellio, colla sinistra s'appoggia alla verga pastorale, colla destra tiene la siringa o fistula pastorale; le gambe fino alle ginocchia sono rivestite di calze a spira *(fasciae crurales)*. Due agnelli ha dietro a se, e uno dinanzi che sembra incamminarsi verso il pastore medesimo.

Quelle agnelle rappresentano il mistico gregge di Cristo del cui numero fu Marciana introdotta negli eterni e beati pascoli del cielo rallegrati dal divino pastore. Nella parte opposta e disegnato un vaso dal quale sporgono due ramoscelli di palma; simbolismo che completa il senso già dichiarato. Infatti il vaso colle due palme allude alla spirituale vittoria come le palme e le corone che erano il premio dei vincitori nella palestra romana. Ma il vaso è, secondo una sagace interpretazione del De Rossi (1), una reminiscenza delle anfore panatenaiche e dei vasi di premio della greca palestra, e nel senso allegorico spirituale l'*aeternitatis brabium* (2). La rara formola CESSAVIT IN PACE trova un altro esempio in un marmo callistiano dell' anno 362 sotto l'impero di Giuliano. Anche quell' epitaffio si riferisce ad una vergine cristiana che termina colla bella espressione *palumbo sine felle* (3).

Seguono queste altre iscrizioni affisse ai loro posti.

(1) *Roma sott.* T. III, p. 185.
(2) Tertull. *de spectac.* c. 3.
(3) De Rossi. Bull. arch. crist. 1868. p. 7. – *Roma sott.* T. III, p. 230.